

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 750, T. m. L. 4 (Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convia Estero 10 32 8) prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea conta

Ricordi udinesi del '59.

Feriti di Solferino e San Martino trasportati a Udine.

Le due battaglie di Solferino e S. Martino, durate da quattordici a quindici ore, furono tra le più memorande — oltretutto per gli effetti che dalle contemporanee vittorie francesi e italiane derivarono — anche per il grande numero di vittime. Tra uccisi e feriti, si ebbero nientemeno che 9 generali, 1560 ufficiali di ogni grado (di cui 630 austriaci e 930 alleati) e circa 40000 soldati. E ciò senza contare il numero grandissimo degli ammalati; 50000 circa soltanto dal 15 giugno al 31 agosto, se ne contarono fra Brescia e la città del Veneto, dove gli austriaci mantenevano i propri; soltanto a Verona furono ricoverati da 9 a 10 mila feriti!

Di questi, ne giunsero anche a Udine: e parte furono ricoverati negli ospedali militari e civili; alcuni anche in case private: ci dicono per esempio, che un feriere dei bersaglieri, cui una palla aveva offeso entrambi gli occhi, fosse stato accolto in casa dell'antiquario Sior Tita Amaril... Un testimone oculare così ci descrive l'arrivo a Udine dei primi carri di feriti, dopo le due battaglie.

« Ricordo: eravamo agli ultimi di giugno 1859.

Una folla straordinaria, e rumorosa. La loggia Municipale letteralmente gremita di gente del contado venuta a Udine per vendere la gallina. Una quantità di incettatrici frammischiate a questi contadini, per contrattare, gridando, vocando, tirandosi di qua e di là come i vecchi ricorderanno certamente. Eppure in mezzo a tanto trambusto, c'era un ordine assoluto benché mancasse l'intervento dei vigili urbani ancora che non esistevano.

A quei tempi, la Loggia Municipale di Udine era il centro del mercato friulano per i bozzoli. La gran parte dei produttori comprovinciali li portavano a Udine per la vendita. Alla domenica poi, il movimento s'intensificava in modo straordinario: v'erano sempre processioni dai comuni circconvicini che convenivano a Udine per le solennità religiose in lunghe colonne, con bandiere e stendardi.

Era dunque l'ultima domenica di giugno, poco dopo le sanguinose battaglie di Solferino e S. Martino. Io, ragazzino, mi trovavo sotto la Loggia in compagnia di mia madre, una delle tante compratrici di gallina.

Saranno state le undici circa, quando un grido, un movimento inafferrabile venne a dirci che qualche cosa di nuovo, d'insolito accadeva. Tutti si volgevano verso il borgo... (allora le vie si chiamavano borghi o contrade) da dove si vedevano avanzare in lunghissima colonna carri di feriti. La ferrovia non giungeva, allora, che fino a Casarsa: di là, il trasporto era continuato su rozzi carri di contadini requisiti dall'autorità militare.

Dio mio, quale scena pietosa!... Con quel caldo tropicale, senza ripari di sorta, i poveri feriti giacevano sui carri: serviva di materasso, poca paglia... quando non fossero le sole e nude e sconnesse tavole.

Qualcuno di quei giovani portava fasciata la testa, altri un braccio o una gamba; chi sedeva colle gambe penzoloni; chi stava completamente sdraiato, chi accovacciato sui ginocchi... e i teneva gli occhi chiusi e sonnolenti; chi guardava fisso la folla impietosa... In tutti, una profonda mestizia, un dolore manifesto, che stringeva il cuore, che strapava le lagrime... E di fatti molti piangevano.

I carri si fermarono proprio davanti la Loggia. Oh, momento commovente e indescrivibile... Le donne presero d'assalto i rivenditori di paste, e senza complimenti, impossessatesi delle ceste di quelle, fecero distribuzione ai poveri feriti; altre corsero all'albergo d'Italia e nelle altre trattorie, a provvedersi di brodo, altre, ad acquistare zigeri o pane, uova, formaggio e altri commestibili. E tutte un'affettuosa premura, come si trattasse di loro figliuoli o congiunti.

A ridosso del muro della Loggia, appena finita la scalinata verso borgo Rialto, e precisamente rimpetto il caffè Nuovo, si trovava un contadino di Pagnacco, col solito « caratello » dell'acqua di Fontana-bona ch'egli veniva ogni giorno a vendere in città. Il povero uomo fu accerchiato da una quarantina di donne e in men che si dica, due o tre di esse presero il « musso » per

Un ufficiale francese a Udine.

Il « discorso » del generale Trochu.

Tra le memorie che risalgono al 1859, troviamo quella di un breve soggiorno tra noi del luogotenente nella guardia imperiale Giovanni Pasquale Rajat.

Il brillante ufficiale giungeva in Udine raccomandato al patriota signor Carlo Kechler. Doveva proseguire dopo per Trieste e la Croazia — forse per iscopi militari, forse quale corrispondente di giornali. Dal munifico signore fu accolto con entusiasmo, come può credersi, trattandosi di un soldato francese che aveva combattuto « con noi » sui campi di Crimea, « per noi » sui campi lombardi — e sperava di poter ancora snudare la spada, perché la causa nostra gli era frateramente cara.

Il luogotenente Rajat, cavaliere della Legion d'onore, decorato delle medaglie della Crimea e dell'Italia, era persona colta, scrittore e poeta. Egli, nella conversazione, metteva tutto il brio francese e raccontava con garbo specialmente episodi delle due guerre alle quali aveva partecipato. E tra i faceti della campagna d'Italia, raccontò di una « condanna » che il generale Trochu tenne ai suoi soldati al momento d'iniziare un decisivo quanto pericoloso combattimento. Il generale Trochu, abilissimo e valente soldato, non era altrettanto valente nell'improvvisare discorsi. Raccolto, fece la seguente arringa:

« Soldati! L'Empereur m'a ordonné de vous faire un discours... Crénom de Dieu! de Dieu... de Dieu! En avant! marche! »

Cronaca Provinciale

S. Daniele La visita delle Società Operaie di Tarcento e di Bulfons

12 — Come annunziaste, ieri, nonostante il tempaccio sempre piovoso, si effettuò l'attesa, gradita visita alla nostra S. Daniele, da parte delle Società Operaie e Filarmônica di Tarcento ed operaie di Bulfons. Parte in bicicletta e parte in giardiniera, i carissimi ospiti giunsero qui verso le dieci e mezzo. Ad incontrarli all'entrata del paese erano andati i membri della Presidenza e del Consiglio della nostra Società Operaia ed una ottantina circa di soci. Dopo le presentazioni di grammatica, si compose il corteo che, preceduto dalle bandiere delle rispettive Società, al suono di allegre marcie, eseguite dalla nuova, distinta Banda della Società Filarmônica di Tarcento, entrò in paese le cui vie erano gremiti di gente.

Nella elegante sala della Società operaia, in via Garibaldi, fu offerto dalla Società medesima, un buon rinfresco agli ospiti, preparato assai bene dal conduttore del Caffè Piccoli.

Quivi il Presidente della Operaia sig. Felice Bianchi diede ai soci delle Consorelle di Tarcento e di Bulfons il benvenuto, ringraziandole di avere scelto il nostro paese per meta della loro gita.

Dopo il rinfresco i giganti vennero accompagnati a visitare la biblioteca Gurnieriana, gli affreschi del Pellegrino di S. Daniele, e le altre varietà artistiche e naturali del nostro paese. Altri preferirono di recarsi a visitare il ponte sul Tagliamento allo stretto di Pinzano.

IL BANCHETTO Alle due, tutti si raccolsero a banchetto all'albergo d'Italia. I invitati erano oltre cento cinquanta, e l'ampia sala presentava un colpo d'occhio imponente.

Al posto d'onore, il Presidente della nostra S. O., che aveva a destra i suoi colleghi di Tarcento e Bulfons. Il pranzo, e per la bontà e per la copia delle vivande, e per il modo inappuntabile del servizio, riuscì di generale soddisfazione. Tutti ebbero lodi per il nuovo con-

E il discorso fece effetto uguale!

Il saluto ricordando la « povera Veneta ».

Narrava il Kechler che, dovendo usare la massima precauzione perché la sospettosa polizia austriaca non finisse nel suo ospite un soldato francese, limitò la presentazione solo a qualche fidato amico. E ricordava la lieta giornata trascorsa a Pagnacco, in casa Pecile, dove il luogotenente Rajat fu con espansione accolto e festeggiato — ne occorre dire il tema patriottico della conversazione e la vivacità dei brindisi e degli auguri.

Il Rajat si congedò dagli ospiti con dimostrazioni di affetto e con voti e auguri di rivederli in circostanze per essi più liete. Quali fossero queste augurate circostanze, lo dicono i seguenti versi con cui lasciava il suo poetico delicatissimo saluto da lui alla famiglia Kechler:

Je quitterai demain cette riante ville
Où j'aurai voulu voir regner la liberté...
Je ne m'assurai plus à votre aimable table
Où nous fitions ensemble un regard de pitié
Sur la pauvre Venise et son sort lamentable...

Nous ne parlerons plus doucement de la France,
De ses bienfaits passés, de ses vailantes soldates;
Et je n'entendrai plus marquer l'éspérance
D'une nouvelle gloire et de nouveaux combats.

Mais si je ne dois plus revoir cette famille
Qui donna quelques temps à moi l'asile...
Qui donna quelques temps à moi l'asile...
Soyez-vous de moins qu'en quittant cette ville,
J'ai laissé parmi vous une part de mon cœur.

Pensez que, comme vous, l'aimais votre patrie
Et que j'ai partagé vos regrets et vos vœux;

Soyez que volontiers j'exposerais ma vie
Pour vous voir délivrés et vous savoir heureux.

Il Rajat combatté nel 1870 — capitano maggiore nel terzo infanteria, a Wörth, e fu ferito e fatto prigioniero. Rientrato in Francia dopo lo scambio dei prigionieri, riprese tosto servizio, combattendo contro la Comune. Restò ucciso il 23 maggio del 1871, sulla terza barricata, presso la chiesa di Notre Dame de Lorette. Non poté esporre la sua vita per la liberazione d'Italia; la perdetto, in una lotta fratricida!

Parlarono pure applauditi il Presidente della Società Operaia Bulfons, l'egregio ing. Angelo Zanotti, ed il Presidente della Società Filarmônica di Tarcento, Signor Ugo Ripari.

Intanto, fuori diluviava. Non ostante la Banda Musicale di Tarcento eseguì, sotto la loggia del vecchio palazzo municipale, un buon concerto di Musica, con affiatamento, intonazione e colorito meritevole del maggior elogio, dato il breve tempo (appena un anno) dalla sua ricostituzione.

Congratulazioni al bravo maestro, al solerte presidente della Società, ai bandisti, con l'augurio che la concordia perduri tra essi inalterata, affinché la Banda possa giungere a quel grado di capacità, che torni a onore e decoro della simpatica Tarcento.

Con sentito compiacimento fu ascoltata una composizione del maestro pericordato « Omaggio a Tarcento » un lavoro di fine fattura, di geniale ispirazione musicale, che rivela nel suo autore un felice temperamento d'artista.

Verso le sei pomeridiane — avendo il diluvio sostato per poco — la Banda percorse le vie Umberto I. e Teobaldo Ciconi, e poi seguita dagli ospiti e dai numerosi cittadini, si diresse in via Osoppo dove era fissato il ritrovo per il ritorno a Tarcento.

Potete immaginare i saluti cordiali, le strette di mano, gli arrivi, i baci, gli evviva a Tarcento, a S. Daniele. Malgrado il tempaccio, insomma la giornata passò come meglio non si avrebbe potuto desiderare.

S. Vito al Tagliamento

Per ottenere miglioramenti.

(V) In seguito all'interpellanza presentata recentemente alla camera dall'onorevole Eugenio Chiesa, tendente ad ottenere un miglioramento morale ed economico del basso personale delle poste e telegrafi: i portafogli del nostro paese si fecero iniziatori di una istanza fra i portafogli appartenenti al Collegio del Distretto di S. Vito per l'invio al nostro deputato On. co. Rota, affinché questi abbia ad interessarsi ed appoggiare quelle proposte che saranno intese al miglioramento della loro classe.

Per uno spettacolo d'opera.

(V) Pare che si stiano allacciando le pratiche per dare nel prossimo autunno un decoroso spettacolo d'Opera, e cioè « La Traviata ». Anche lo scorso anno erasi progettato di dare la medesima opera; ma, per circostanze varie, il proposito tramontò.

Confidiamo che quest'anno si riesca, come sanno riescire altri centri che possono servirsi di esempio per la ottima riuscita di tal genere di spettacolo.

Seduta consigliera.

11. — Ieri alle ore 17, si convocò il Consiglio comunale, il quale approvò la transazione con gli eredi del conte Gi. Batta Monaco; non accolse l'istanza di vari interessati, diretta ad ottenere la classificazione fra le comunali della strada vicinale detta dei Ronchi o del Fontanasso, e quella detta dei Donesi; nominò il signor Zardini Antonio a Presidente della Congregazione di Carità; approvò la sospensiva circa la nomina del Presidente dell'ospedale, in sostituzione del rinunciatario nob. dott. Francesco Tullio, dando incarico alla Giunta di studiare se e come « convenga » modificare lo statuto per quanto concerne i requisiti per l'eleggibilità e le incompatibilità; respinse la domanda del Circolo Savoia per il concorso del Comune nella spesa per l'eruzione di un busto al Re Umberto I.; nominò il signor Frisacco rag. Carlo a Consigliere dell'ospedale, in sostituzione del defunto ing. Sinigaglia Felice; prese atto della rinuncia del consigliere sig. Erasmo Frisacco.

Dietro domanda dei frazionisti di Prodonne, assunse la spesa per la fornitura delle armi e della munizioni alla guardia campestre, che i detti frazionisti intendono istituire a loro spese, e l'assunzione, da parte del Comune, del servizio di riscossione dei contributi dei singoli proprietari, e del pagamento del salario alla guardia e deliberò di concorrere con L. 100 nella spesa di acquisto di una lettiga per l'ospedale.

Maniaco

Pro festeggiamenti.

12. — Tempo f. s'è costituito un comitato allo scopo di preparare al paese per il prossimo settembre grandi festeggiamenti.

L'altra sera ebbe luogo la prima adunanza onde studiare il programma delle feste le quali, siamo sicuri riusciranno bene.

Per un'idea di bene.

(Pensieri e divagazioni).

(Continuazione vedi numero 172)

E il Giappone è là a provarci come e quanto valga l'educazione data ai figli nelle famiglie e nelle scuole.

L'animo dei fanciulli è simile alla pianticella che l'agricoltore può rendere fruttifera o meno, può indirizzare, sfornare dalle naturali tendenze, foggia ad ombrello od a piramide, se fin dai primi anni di vegetazione presterà ad essa cure razionali e costanti.

Codesto animo giovanile, codeste pianticelle tenere, educchino i giornali con parola ispirata ad alto ideale, con costanza da apostoli, e ben più meriteranno della società, di coloro che questa società si compiacciono divertire col pettegolezzo spiritoso o colla maledicenza a doppio taglio.

Lascino alle vecchie dimentiche delle passate battaglie, lascino alle giovani deformi di corpo o di animo, la magra soddisfazione di perseguitare cogli atti e colle parole coloro che gustano d'un frutto ad esse proibito.

E ad una parte di quell'alto ideale tendano coll'insegnare ai giovani, oltre che la pietà verso gli uomini anche la pietà verso le creature inferiori, verso le bestie, perché è ormai provato che ogni passo nelle opere o nell'insegnamento della bontà verso codesti animali è un passo che tende ad impedire il delitto.

Arturo Graf scrisse queste belle parole: « Io ho bisogno di una religione che abbia considerazione a tutta la vita; anche a quella delle creature inferiori. » Giuseppe Garibaldi portava le catinelle d'acqua dolce sugli scogli di Capraia perché i palmipedi di là passanti potessero dissetarsi; ed aiutava il D. R. Riboli a fondare la società torinese protettrice degli animali.

La Regina Vittoria d'Inghilterra diceva che non vi può essere civiltà dove non è coltivata la pietà verso le mute e derelitte creature di Dio, e coerente a tale principio, ordinava che ai cavalli della sua corte venisse tolto quel secondo freno che obbliga questi generosi animali a tenere la testa sempre alta anche quando stanno attendendo per lunghissime ore i padroni all'uscita di teatro o di qualche casa privata.

Il Gen. francese Grammont che formulò la legge per la protezione degli animali, fece precedere questa legge dalla seguente relazione:

« La legge, rendendo gli atti di barbarie più rari, migliorerà i costumi, e farà sparire a poco a poco gli spettacoli rivoltanti che famigliarizzano l'uomo colla vista del sangue e fanno germogliare nel cuore del fanciullo abitudini di crudeltà che influiscono sul suo avvenire. »

Per me l'appellativo di rivoltante allo spettacolo delle barbarie contro gli animali, è veramente tolto dal vero.

Quando io vedo pecore o vitelli, stretti insieme in un tormentoso mazzo vivente, gettate là su di un carro alla rinfusa, quasi fossero tanti colli di cotone o di lana, cogli occhi arrossati dal sangue che vi affluisce, collo sguardo muto ma intelligente che sembra domandare pietà a chi passa, io sento dentro me stesso non solo un impeto di sdegno e di sprezzo per chi li ha ridotti a tale, ma francamente, mi si passi la frase, mi sento rivoltare lo stomaco. E' il morale che agisce sul fisico.

Non è molto tempo che, in presenza di un simile trasporto, ho pregato un maresciallo dei carabinieri ad ordinare un miglior trattamento. Ma esso, pure spiacente, mi rispose che le disposizioni legali non lo autorizzavano a ciò. Ora, io domando: a che l'art. 491 del nostro codice penale? Non era giunto ad esso lo Zanardelli in base a queste sue precise parole: « Le crudeltà verso gli animali delittuosi ed alimentano nella società effetti feroci e barbari, segnatamente nei fanciulli con grandissimo nocumento dell'educazione e loro. »

In Austria, è punito colla multa da 1 fino a mille fiorini chiunque incalza e colpisce brutalmente i cavalli o i buoi adoperati come bestie da soma; chiunque impieghi al tiro i cani da guardia, chiunque faccia accompagnare dai cani gli animali da macello, chiunque trasporti i medesimi con la testa o altre parti del corpo pendendo al di fuori del carro, ecc. ecc.

Ecco il caso mio. E questo caso si ripete tante volte!

Per questo motivo dichiaro fin d'ora che farò un'interpellanza al Sindaco del comune di Mortegliano dove sono consigliere e dove i mercati floridesimi sono bimensili, per

ché sia dato ordine ai guardiani in modo preciso allo scopo che, almeno in quella località, sia tolto questo spettacolo di barbarie, medioevale, « rivoltante ».

E faccio appello su questo giornale a tutti i cuori gentili perché il mio esempio sia seguito.

In Germania è punito con 150 marchi e con prigione chi commette crudeltà verso le bestie.

Nel cantone di S. Gallo chiunque abusi, di un animale, gli ricusa l'alimento necessario, o le cure volute, o lo uccida in modo non conforme ai regolamenti può essere condannato a 100 fr. di multa e a un mese di prigione e in caso di recidiva al doppio della stessa pena.

In quello di Lucerna la multa va da 3 a 300 franchi e il tempo della prigione non è definito; e sono puniti tanto co' oro che non nutrono sufficientemente gli animali come coloro che caricano fuori di misura quelli da tiro o da soma; in quel cantone è pure proibito tener ferme le bestie sulla pubblica via durante i grandi freddi e durante i grandi calori.

Nell'America settentrionale la pena arriva a 1000 dollari di multa e ad una prigione fino a 12 mesi con lavori forzati.

L'art. 491 del cod. nostro dice: « Chiunque, crudelmente verso gli animali, e senza necessità di maltratta, ovvero gli costringe a fatiche manifestamente eccessive è punito coll'ammenda fino a lire 100. »

Come si vede, il nostro codice è il più benigno tra quelli cui finora ho accennato, quantunque la relazione dell'on. Zanardelli, già ricordata, sia infiorata anche da queste umanitarie parole: « Le crudeltà usate verso gli animali devono essere condannate e proibite, perché il martoriare con animo spietato e esseri sensibili, recando loro fieri e tormenti, non cessa d'essere un male perché quelli che ne soffrono sono privi dell'umana ragione. »

Ecco, io mi permetterei d'osservare come l'eccellso ministro abbia dato mano a certi dottori che, operanti ai loro principi, negano la ragione agli esseri inferiori, chiamandola istinto, e quindi sostengono che le bestie non soffrono, perché non ne hanno la coscienza, perché non hanno la ragione del dolore.

Su questa conclusione mi pare proprio che non valga la pena di discutere; tanto è vero che lo stesso Leone XIII, grande poeta e grande filosofo, avendo nel 1894 proibito al Clero spagnolo di assistere alle Corride, mostrò chiaramente di non pensarla all'unissono con quei padri periti almeno che riguarda la fisiologia e la psicologia del dolore.

Ma se, za internarsi di più nella questione, bastandomi l'aver accennato di volo ad un controverso, sia pure apparente, del libero pensatore, continuo nell'esame della sua relazione la quale dice testualmente:

« Queste crudeltà contrastano ad ogni senso d'umanità, di compassione, di benevolenza; spengono nell'uomo avvesso ad inferire contro le creature animate che lo circondano, ogni sentimento nobile e pietoso e gentile, lo rendono insensibile alle altrui sofferenze e a così lo induriscono anche contro i suoi simili giusta l'adagio: *saeclia in bruta est atrocium crudelitas in hominem*. L'uomo desolato ed alimentato nella società a effetti feroci e barbari, segnatamente nei fanciulli, con gravissimo nocumento dell'educazione e loro. »

E, ciò che è peggio, aggiunge lo, con più grave nocumento dei buoni che saranno costretti a vivere coi propri simili educati ad una scuola di sangue e di barbarie.

Ora, da un attento esame al significato morale di tutte queste belle e sentite parole, come non si può trarre la conseguenza che almeno l'applicazione del mite paragrafo 491, da esse accompagnato, dovrebbe essere maggiormente, scrupolosamente desiderata ed esercitata?

Non sono forse maltrattati i lanuti ed i vitelli, quando, legati come già dissi all'estremità delle gambe, vengono accatastati alla rinfusa, sopra un duro carro dal nudo tavolato, e tradotti per ore ed ore così sofferenti, colla testa all'inghiù nella forma espressamente vietata dal codice austriaco coi che giunti essi a destinazione, non di rado se ne trova dei morti? Queste morti sono forse causate da buon trattamento? Oh! bisogna vedere l'indifferenza dei conduttori che, alla crudeltà dell'animo accoppiando il vizio del vino non trascurano di soffermarsi ad ogni stazione vinaria, la quale per quei poveri animali diventa una vera

Splendido servizio d'argento

per qualsiasi numero di persone in occasione di battesimi, siorées, rinfreschi per nozze, ecc. Prezzi modicissimi. Rivolgersi alla rinomata Pasticceria F. Giuliani e figlio — Piazza Duomo

uicel specialisti in questo genere

stazione da via crucis? Bisogna, dico, vedere, per farne un'idea? E bisognerebbe che lo spogliassi a lungo nell'ottimo libro del Lico, dal quale traggono alcuni di questi appunti, per eccitare all'odio contro la turpitudine di certi mercanti da bestiame, e contro certi ammazzaletti del pubblico ammazzaletti!

Sapete lettori cortesi, come usano fare certi mercanti quando arrivano alle proprie case colla vivente merce dei capretti o degli agnelli?

Scaricato il belante peso, affermano ad una ad una le vittime innocenti, sciolgono loro le zampe posteriori e nella pelle di queste, tra l'osso ed il tendine del garretto incidono un taglio che serve da foro attraverso il quale passa l'uncinato ferro, infisso nel muro, cui si appende la vittima da sgocciare!

E frattanto, si cena, si fuma, si disputa sugli affari, sui prezzi del giorno, in una parola si fa il proprio comodaccio, forse pensando che il dolore prolungato alle vittime, non rende le carni più frolle più sapide?

Non si abbrustoliscono forse i piedi a certi volatili, prima di ucciderli, a questo scopo?

Non si pelano forse vivi i conigli ed i capretti, nella credenza che l'operazione riesca meno faticosa o difficile?

Sta invece il fatto che i mali trattamenti inflitti agli animali da macello, come pure il lungo digiuno, le marce forzate, i trasporti dolorosi, sono causa di alterazioni gravissime alle carni, le quali assumono un colorito rosso oscuro, infiltrato di sangue, il cui grasso diventa giallognolo e non di rado liquefatto, tanto è vero che esiste una disposizione di legge, (art. 20 regolamento speciale per la vigilanza sugli alimenti 3 agosto 1890), per la quale le carni degli animali morti per esaurimento di forze o per malattie non devono essere destinate ad uso alimentare. Dunque? Manca anche lo scopo, per quanto barbaro e ripugnante, dell'interesse a migliorare il sapore del cibo.

E allora?

Empezza come in certi macelli si ammazzano le bestie?

Solveva il periodico *«nos mailleurs amis»* che si pubblica a Gand, nel maggio del 1900:

«noi siamo stati testimoni, in vari ammazzaletti, di questi fatti... «si schiaccia il cranio ai bovini a colpi di martello si apre un taglio alla regione femorale delle vacche perché il sangue, colando lentamente, non congestioni le arterie, e quando l'animale si lamenta troppo, gli si toglie la viva pelle dal muso perché il fremito della «ferita gli imponga il silenzio; alle capre ed alle pecore si sgozzano i condili femorali per poter dissanguare più tardi e senza incomodi...»

Davvero non mi regge l'animo d'andar più oltre. Mando invece il lettore a leggere il già lodato libro del Lico, tanto più che mi sembra dover andare quanto ho detto per eccitare l'animo del buonall'addego contro i barbari e ad un reclamo generale di energie provvidenti in proposito.

(Continua)

G. B. di Varmo.

Tolmezzo

La cooperativa carnica e le scuole serali.

12. — Dal giornale «La voce della Cooperazione» del mese di luglio, teste uscite, si rileva che il Consiglio d'amministrazione della Cooperativa Carnica di consumo in una recente adunanza ha stabilito di erogare in sussidi alla scuola serale di Cavazzo Carnico L. 100, alla scuola di disegno di Paluzza L. 50, ed a quelle di Reslutta e Prato Carnico pure L. 50 ciascuna.

Due arresti per furto.

Ieri a mezzo giorno venne arrestato sulla strada Formeaso-Zuglio certo Umberto Candiani fu Luigi di Cedarchis imputato di furto di tavole a danno del fratello Enrico.

Pure ieri venne arrestato per lo stesso motivo certo Rossi Antonio di G. Batta di Amaro il quale è inoltre imputato di avere rubato alcuni pali alla società dei Telefoni Carnici. Il valore della merce è di L. 15.

Bertolo

Precipita dal fienile e rimane morta.

11. — Ieri certa Ciani Maria Grossa di anni 66 scendendo dal fienile pose un piede in fallo e precipitò sul selciato sottostante riportando lesioni di tale gravità che poco dopo soccombeva per la sopraggiunta commozione cerebrale.

S. Giorgio di Nogaro

Furti.

Notte fa ignoti penetrati mediante scasso d'una persiana nell'esercizio privativo di Tranquillo Viano, dal cassetto dell'armadio, involarono L. 35.

Un uomo pratico è tal Vittorio Peressutti. Da questo Gennaio, egli mediante scalata e scasso, a più riprese, s'introdusse in casa di Giovanni Basinelli e ne rubò L. 50.

Tarcento

Un «encomio solenne»

Il Presidente della Società Filarmonica di Tarcento, signor Ugo Ripari ha pubblicato ieri il seguente Manifesto:

Egregi Soci Filarmonici,

Ieri a San Daniele Vi ho presentati in quella forma modesta che veramente s'addice alle persone che, pur «sapendo», non si nascondono di aver ancora e sempre studiato ed imparare.

Per contro, Voi, guidati dall'Estimo Maestro nostro, nel brava concerto dato avete superata la aspettativa del SanDanieles e mia.

E dunque non s'incroci compiacimento che Vi esprime pubblicamente la soddisfazione provata non soltanto dal SanDanieles — nella cortesia dei quali noi potremmo scorgere la ragione degli applausi — ma da tutti i Tarcentini presenti a San Daniele. Decisamente «Tarcento» inizia un'epoca nuova, epoca di concordia, di pace, di raffinemento di gentilezza, forti precupe di prosperità e benessere del paese.

Sia questa la vostra ambizione: concorrete a quest'opera! Portando, rallegratevi d'aver fatto bene ieri e studiate, studiate ad ogni ritaglio di tempo, per far meglio in avvenire.

Tarcento, 12 luglio 1900.

Il Vostro Presidente

Ugo Ripari.

Cinismo di fanciulli.

Non avrei scritto di questo doloroso episodio caratteristico di certo piccolo canagliume (cane) quasi pur troppo è sinonimo di ragazzini) che vien su malamente crescendo ovunque, se non me lo avesse consigliato la minuscola corrispondenza da Tarcento alla «Patria» di ieri dal titolo: *Cinismo che sanno di legnate.*

Se le legnate di quel sign. Floriani Ciseris furono somministrate con troppa energia sul groppone del ladrunco non le approvo di certo: ma se furono consegnate, come spero, con una certa moderazione, lo applaudo di tutto cuore. La monelleria che va crescendo, almeno quassù, si è data ai furti campestri con una non ammirabile disinvoltura. Gli alberi da frutta sono il loro campo favorito di saccheggio senza riguardi e con cinismo rivoltante. Ed a provarlo, eccovi il fatto caratteristico suaccennato.

In un fondo cinto da mura che su di un colle tarcentino, circonda la casa dei Signori, che la abitano, visono dei magnifici prugni. L'altro giorno la padrona ebbe a scorgere comodamente seduti su di un ramo di una delle piante lussureggianti di frutta due ragazzini, che andavano intascando le susine meno immature.

Ella chiese loro, che cosa lassù facessero; e quei monnellacci senza punto commuoversi e continuando ad intascare l'acerbo frutto, si limitarono cinicamente a rispondere in buon friulano: *Store, an reste ancie par jé* — Oh! si che una buona sculacciata a che cane sarebbe stata ben data anco se mal ricevuta, come diceva quel tale!

Forni Avoltri

Progressi montani.

A più del superbo Coglian, in una vasta conca di produzione erbosa di prim'ordine, si trova la casa: Moraretto, di proprietà Regina vedova Durigon. Il dicembre passato, la casa fu completamente distrutta dal fuoco, il sacerdote don Basilio Durigon, quale procuratore della madre, nel far ricostruire la malga, volle fosse tale da rispondere alle esigenze moderne. Ne affidò l'incarico all'esperto conduttore di malghe signor Giacomo Celloni di Coglian; ed ora la casa è quasi compiuta. Essa è lunga m. 12, larga 9, alta 8; contiene tutti i locali necessari, con giudizioso ripartimento dei medesimi e bene illuminati da ampie finestre, con pareti smaltate in calce e cemento e scoli in cemento affinché i latticini possano più sicuramente conservarsi; e arredata così, che la diretti, per le comodità della vita, un piccolo albergo di montagna e per quanto occorre alla lavorazione del latte una vera latteria. Certo, questa sarà quando siano completati i ricoveri per gli animali, una tra le migliori malghe delle nostre Alpi.

Purtroppo le malghe Carniche sono quasi tutte in pessime condizioni, e nessuno si vede dar mano a nuove sistemazioni. Tutto al più, si costruiscono baracche provvisorie, malgrado con decreto Ministeriale 20 giugno 1900 sieno stabilite le norme per conseguire il contributo governativo nelle opere di miglioramento dei pascoli montani, giusta la legge 5 Aprile 1900 n. 125: contributo pel quale, nel bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio è stanziata la somma di L. 200.000.

Per quale motivo voi, proprietari di malghe, non vi fate vivi e non eseguite lavori in modo di aver il sussidio del Governo?

Oh si: ci vorrebbe un'altra legge per la quale ogni proprietario che non sistema le sue malghe è soggetto ad una ammenda, perché fa pena il vedere che, per incuria dei proprietari e per la loro tirchieria di non spendere un quattrino, si lascia così vergognosamente perdere tanti tesori dei nostri pascoli alpini!

Un appassionato

Palmanova

Funerale.

I funerali della signorina Amalia Buri sorella del sindaco di Palmanova che ebbero luogo nel pomeriggio d'oggi, furono una solenne dimostrazione di stima verso la caritatevole compianta estinta ed alla rispettabile famiglia che per le sue benemerente gode la massima considerazione della cittadinanza intera.

Il corteo muove alle 5.30 dalla casa d'abitazione in borgo Cividale ed è preceduto dalle confraternite religiose, da una rappresentanza dei bambini dell'asilo infantile, cui l'estinta ne fu una delle fondatrici, dal clero, indi la carrozza di prima classe su cui posa la bara. Non un fiore per espresso desiderio della defunta.

I cordoni erano sostenuti da un lato dalle signore Bortolotti, Lazaroni, Scala, dall'altro Buri, Pirone, Corradini. Dietro la bara i parenti (famiglie Morelli de Rossi — Massotti — Zamparo) facevano seguito molte signore e signorine amiche e conoscenti dell'estinta, quindi la Giunta ed il consiglio comunale quasi al completo.

Notiamo quindi alla refusa le rappresentanze, riuscendo assolutamente impossibile, dato il concorso straordinario di persone venute anche da lontano fare un elenco sia pure ristretto.

Camurati cav. Enrico comandante il distaccamento di Cavalleria, cav. Stefano Bortolotti anche per l'ospedale, Steffanato Giovanni, vice presidente della Società operaia, con la direzione, cav. Alessandro Franchi presidente del locale Circolo Agrario e il direttore Ernesto Folladori e i Consiglieri — impiegati Comunali sig. Tomasini anche per la ditta Colombo Bert per il g. Conciliatore, Scarpa Tobia per l'esattoria, Ernesto Antonio Desio presidente della Congregazione di Carità, segretario ed impiegati comunali i medici, maestri ecc.

Il mesto corteo sempre numeroso dopo le solite esequie di rito in chiesa proseguì verso il camposanto. Prima che la salma venisse collocata nel tumulo di famiglia la signorina Massotti di Pozzuolo ne dà l'estremo saluto.

L'inesorabile falce ha voluto fare un'altra vittima. Troppo presto fosti rapita l'affetto dei tuoi fratelli che ti adoravano, dei parenti tutti che ti avevano tanto cara. E sei lasciata soli nel dolore, per volare in più dolce dimora, la dove non giungono le sofferenze umane, le lotte di quaggiù. Oh! a ben triste cosa la morte quando in lei poteva sorridere ancora la vita o aver palpiti santi, affetti gentili per ogni cosa bella e buona. Le doti eccellenti che adornavano la tua anima, le rare virtù che sapesti così ben far trionfare, con la delicatezza d'un animo gentile, saranno per noi il più sacro retaggio, e il ricordo più caro per tutti coloro che ti conobbero. Tu più non sei! ma vivrai, si sempre, fra noi; vivrai nel culto della tua famiglia e dei parenti diletti; vivrai nel sincero compianto degli amici eletti e gentili. Al fratello tuo Giovanni, alla sorella Elvira vada il nostro immenso compianto e fervido augurio che sostenga con forza virile la tremenda l'irreparabile sventura. Riposa in pace e a te giunga, da chi pugnò ancor colla vita, il piano del cuore, tacito, e lungo, ed il fiore del ricordo.

Moggio

Buona usanza.

Il Consiglio Direttivo dell'Asilo infantile di Moggio «Regina Margherita» vivamente ringrazia per le pietose oblazioni ricevute in memoria della Compianta sua Vice Presidente Laura Franceschini-Nais. Eccone l'elenco.

Famiglia Nais che elargì L. 400; Carolina Franceschini Valvasori 20; Caterina Nais-Franz 10; Famiglia Pugnelli 10; Consiglio Direttivo dell'Asilo 35; Scuola Cantorum 20; Mons. Gori Famiglia Palla 25; Rodolfi 20; Cigolotti 10; Cossetti 10; Maria ved. Fuso 5; Giovanni Pagura e Irene Di Gasparo Pagnelli 10; Irene Franz-Faleschini 5; Tommaso Missoni 5; Maddalena Missoni-Rossi 5; Don Giacomo Faleschini 5; Don Patrizio Contin 5; Don Domenico Tessitori 5; Don Antonio Zearo.

Gasarsa

Percuote il padre, e minaccia la madre!

L'altra sera, verso le 20, Antonio Trevisan entrato in casa, per futili motivi venne a dverbio col proprio padre Napoleone. Accettato dall'ira si scagliò forsennato contro il povero uomo e gli diede una spinta così forte che lo mandò a battere con la testa contro una parete, producendogli lesioni guaribili in giorni 10. Non contento, il figlio brutale, con un ferro appuntito stava per lanciarsi di nuovo contro il genitore: ma ne fu trattenuto dalla madre e da due sorelle che si trovavano in casa. La sua rabbia si rivolse allora contro la madre, e con un coltello da cucina minacciava di colpirla: s'interposero le sorelle e alcuni vicini, accorsi alle grida delle donne, riuscendo a disarmare il furibondo.

Un appassionato

Gemona

L'assassinio dello Zoratto

costituitosi a Spillimberg, venne qui condotto ad incarcerarlo nel nostro Castello.

Giunse col treno delle 16 ed entrò in paese dalla porta Udine. Nella piazzetta del Duomo era fitta la gente ad attenderlo, per curiosità.

Era accompagnato da un maresciallo e da un milite. Faceva largo tra la folla la guardia municipale Ellero Guglielmo. Il Brada procedeva a testa alta, fissando le persone in viso e ad un certo punto visto un conoscente, gli gridò di salutare la moglie e le bambine.

Domani sarà interrogato dal Pretore.

Glemona-Forjulli

Sulla lapide pubblicata nella «Patria» di Sabato:

APERITO CIVIDALE SCORSA REA SORTE GIMONA APRE AL GIOR TUTTE LE PORTE COME CONGIUNTA ED IO DI DOPPIO NODO SECO LEGATA DOPPIAMENTE GODO.

darò alcune dilucidazioni, altrimenti, per la maggior parte dei lettori, la stessa resterebbe quasi un'enigma.

Gemona in parecchi anni del secolo XIV e XV fu oltremodo travagliata dalla peste, ed in ispezialità nel 1575, nel qual anno ben 200 abitanti soccombettero al flagello.

Dal Memoriale di Antonio Iol di Messer Martino Slanzil di Gemona si rileva:

«come per causa del morbo» che «fu quest'anno (1575) in Gemona» «mossi a pietà i sottoscritti per «loro gentilezza e cortesia, diedero «alla Comunità per essere dispensati «tutti i poveri del Lazzaretto «quanto segue:

«La Magn. Comunità di Cividale «ne mandò perfino ai confini del «Orvengo, frumento stara 69 e «ducati 45; la Magn. Comunità di «Udine ducati 200; li illustri signori di Colloredo frumento e «vino per ducati 50; lo illustre signor Hieronimo della Torre mi «glia staia 50, lo illustre cavalier «Antonio di Pers nostro capitano «ne dette più volte, miglio e vino «per ducati 50; la magnifica Comunità di Tolmezzo ne mandò «panno grigio per vestir li poveri «che usciano dal Lazzaretto per «circa 50 ducati.

Cessato il contagio, Gemona volle tramandare alla posterità l'espressione della sua gratitudine verso i generosi oblatori, dipingendo nella loggia del Palazzo pubblico la seguente iscrizione, rinnovata nel 1811 e poscia nel 1883:

CIVITAS FORJULLI COLORETVM TYRRIANI TYMETVIM VITVM LIBERALITATIS MAGNIFICENTIA GLEMONAM SIBI IN PERPETVVM DEVINERE ANNO MDLXXV

A Cividale, invece, il morbo inferì degli anni 1598-1599 ed i Gemonesi, sempre memori del fraterno aiuto ricevuto dal Cividalese in simile avversità, mandarono ad essi, a mezzo del Luogotenente della Patria Battista Scarsaborsa, 170 ducati più 325 tavole d'abete per la costruzione del lazzeretto.

L'11 Luglio 1599, dichiarato ufficialmente scomparso il contagio e tolto alla città sorella il divieto delle comunicazioni, Gemona volle partecipare anch'essa al Gaudio del Cividalese accendendo dei fuochi e, more solito, facendo delle processioni di ringraziamento (agli Dei placati?), inviando inoltre a Cividale tre deputati a manifestare la sua gioia, e l'anonimo poeta di giornata stilò que' versi che appunto si trovano dipinti in rosso, in caratteri dell'epoca, sulla facciata del Palazzo Caporiccio, già Formentini, in Via della Cella.

L'amicizia fra Gemona e Cividale era di vecchia data; già al 19 Novembre 1553 avvenne quell'atto gentile e cavalleresco dello scambio dell'arma fra i due antichi Comuni e nella sala del Palazzo Comunale di Gemona, sopra la porta d'ingresso sta tuttora appeso lo Scudo di Cividale.

Sotto quella data i Cividalesi festeggiarono la separazione della loro Città dalla giurisdizione di Udine, ed alla festa presero parte una compagnia di gemonesi composta di 200 armati a piedi e 12 a cavallo.

Per gli emigranti

Secondo una recente deliberazione delle autorità federali addette al servizio d'immigrazione negli Stati Uniti, vien fatta raccomandazione agli emigranti, che colà si dirigono di portare seco una somma di almeno 25 dollari (circa 125 lire italiane), oltre il danaro necessario per le spese di prosecuzione nell'iterno delle Federazioni.

Se sprovvisto di tale pecunia, l'emigrante correrà serio rischio di essere respinto dal porto di sbarco.

Per gli emigranti che sono diretti al Canada attraverso il territorio degli Stati Uniti, la somma indicata di 25 dollari (oltre il biglietto di viaggio dal porto di sbarco al paese di destinazione), è pure prescritta in base a speciali accordi testè intervenuti tra il Governo canadese e quello degli Stati Uniti.

La visita del Sindaco di Udine al Capo di stato Maggiore.

Sabato, il Sindaco commendatario Domenico Pecile si recava, in compagnia dell'on. Morpurgo, a porre il saluto della cittadinanza a S. E. il generale Pollio, capo di Stato Maggiore del nostro esercito, il quale come è noto, si trova nella nostra città insieme con eletta ufficialità per le manovre coi quadri solite in questa stagione. In precedenza, anche il R. Prefetto Comm. Braniati si era recato a visitare il gen. Pollio.

Registriamo con piacere questo atto di omaggio del Capo della Città; doveroso omaggio a chi studia, coadiuvato da valenti ufficiali, la difesa della «piccola» e della «grande» Patria nostra contro un eventuale invasore. In tal guisa il Commendatore Pecile si è reso interprete dei sentimenti di quasi tutta la Cittadinanza.

I lavori dell'Uccellis

La lettera con cui il presidente della Deputazione rispose alla sollecitazione ministeriale riguardante i lavori da eseguirsi nei locali dell'Istituto Uccellis, che da comunale diverrà nel prossimo anno Educatore nazionale, informa il Ministro come la Provincia sia disposta anche a farli eseguire essa quei lavori, fermo però l'obbligo suo di contribuire fino alla concorrenza di 26000 lire. Soggiunge che la Deputazione terrà seduta lunedì; e prega a sua volta il Ministro di far avere alla rappresentanza provinciale prima di quel giorno le necessarie istruzioni, per potersi regolare, mancando finora di dati e progetti ben definiti.

Per quanto a noi consta, gran parte dei lavori sono resi necessari per la trascurata manutenzione.

Il suicidio di un agricoltore.

Si ammazza con un colpo di fucile.

Stamane verso le 8.15 si suicidò, in modo orribile, certo Francesco Cantoni fu Francesco di anni 47, abitante in una casetta di sua proprietà sita sulla strada campestre che dalla passarella Castellana conduce ai Rizzi.

Il Cantoni approfittò d'un momento in cui la moglie era uscita per le spese di casa, prese il fucile carico sembra a pallettoni e recatosi nell'ala si munì d'un bastone, alzò il grilletto dell'arma pose questa col calcio a terza presso il muro e appoggiò la canna al costato sinistro. Mediante il bastone fece scattare il grilletto e il colpo partì. Tutta la carica dei pallettoni, o pullini che fossero, penetrò nel petto. Lo stoppaccio cadde riverso al suolo.

Rincasata la moglie, Anna Fiorini, poco dopo, volendo recarsi nell'orto, stava per attraversare l'ala, quando, appena aperta la porta, vide il corpo del marito esanime a terra... con le vesti che bruciavano ancora.

Spaventata, chiamò i vicini, i quali soffocarono le fiamme e tentarono di richiamare in vita il disgraziato. Ma egli era già morto! Avvertita l'autorità, si portarono sul luogo il delegato Minardi con le guardie Fortunati e Citta, nonché il giudice Pavanetto per le constatazioni di legge. Chiamato d'urgenza, il dott. Falconi, constatò il decesso.

Rimosso il cadavere, si trovò che la camicia era bruciata dalla parte davanti e fin sulla schiena. I proiettili, squarciando in orribile modo il costato, erano penetrati fra le costole, fermandosi nell'interno.

Adesso al disgraziato non fu trovato nulla che desse ragione del suicidio; non sapeva neanche scrivere.

Motivi di famiglia, a detta dei vicini, non ne aveva; e neppure si trovava in dissesto.

Sembra invece non fosse perfettamente equilibrato e per il suo carattere violento avesse frequenti ragioni di dissidio con la moglie e col fratello maggiore.

In questi ultimi giorni era in condizioni psichiche molto depresse benché non lo dimostrasse, grazie alla sua costituzione robusta, quasi erculeo.

Lascia una bambina di cinque anni alle cure della moglie.

Tre soldati bastonano un borghese.

Ieri notte verso le 22.30, in via Zanon il muratore Francesco Visani di Blesano, stava tranquillamente chiacchierando con tre militi suoi compaesani.

La chiacchiere amichevoli, non si sa come, degenerarono: in alterco, d'alterco in rissa e i tre soldati «viribus unitis» bastonarono di santa ragione il povero Visani che ebbe a riportare parecchie contusioni in varie parti del corpo.

Beneficenza

Dobbiamo correggere un errore: il signor Pietro Fantoni offrì, in morte di Girolamo D'Aronco L. 25 e non già lire 1, come abbiamo stampato.

Nel Trigesimo

Domani, trigesimo della morte del venerato parroco Don Luigi Indri, i parrochiani di S. Quirino tributano solenni esequie in suffragio della sua bell'anima.

Alle ore 9.12 vi sarà messa funebre celebrata da Mons. Brisighelli, il quale terrà anche il necrologio. La messa sarà cantata in musica strumentale diretta dal maestro D. Zanotto. Nel mezzo della chiesa, tutta pavesata a lutto, s'erge di già un gran catafalco sul cui lembo posano gli indumenti sacerdotali dell'istinto.

Fuori, sulla facciata, sopra la porta, sarà collocata la seguente epigrafe, dettata dal Prof. Ellero.

Nel dolore più pauroso, ma più profondo, tributando trigesimali esequie all'indimenticabile Padre Don Luigi Indri innalzano i figli il cuore alla sua memoria con rinnovato affetto offrono a Dio preci e suffragi con rinnovato fervore.

Le spese delle esequie sono coperte dall'obolo volenteroso di tutti i parrochiani. Il solerte comitato, sorto per onorare in degno modo la memoria del buon prete, sta lavorando per raccogliere la somma necessaria per un busto da collocarsi in Chiesa.

Grave incidente automobilistico

Verso le 20 di ieri sera in città si sparse fulminea la voce che un'automobile aveva investito violentemente un ciclista lanciandolo a grande distanza e lasciandolo al suolo cadavere.

Come accade non di rado, la voce era esagerata; investimento sì, che avrebbe potuto avere conseguenze anche letali, ma che fortunatamente non lasciò nessuna grave disgrazia. Una macchina «Lion» montata dal co. Odorico De Pace proprietario, dal figlio del Comm. Cotta da un'altra amico e dallo chauffeur, Covassini verso le 20 correva con grande velocità intorno all'elisse di Piazza Umberto I.

Dopo due giri, quando si trovarono verso il viale lungo l'argine della roggia, videro a poca distanza un ciclista che a tutta corsa usciva dal viale medesimo (riservato ai pedoni) incontro alla macchina. Il pilota nella confusione per evitare lo scontro sterzò a destra indirizzando la macchina dentro al viale poiché il ciclista tentava di uscire fra i due alberi del viale stesso proprio davanti all'automobile che avanzava.

Lo stesso ciclista che veniva a tutta velocità per il viale, quando si accorse che andava addosso all'automobile, nel medesimo istante questo sterzava, sterzò egli pure da quella parte con molta violenza. Il ciclista cadde e in quell'istante si rovesciò pure l'automobile cadendogli sopra.

Gli automobilisti, lanciati con violenza dalla vettura, rimasero fortunatamente incolumi, non così il ciclista tal Decio Raddi, d'anni 18 di Marano Lagunare agente nel negozio Sbeulz in via della Posta, il quale, non dava segno di vita.

Alcune persone che attraversavano il giardino, corsero in aiuto dei ribaltati e aiutarono gli automobilisti a rimettere in piedi la vettura. Il Raddi fu adagiato sull'erba. Il D. Rieppli abitante lì vicino accorse subito e lo curò con molta premura tentando di ridestarlo dal deliquio in cui era caduto.

Con l'aiuto d'un vigile urbano e di alcuni militari, lo fecero poi caricare sopra una vettura e trasportare all'ospedale dove gli furono riscontrate contusioni guaribili in giorni 5 salvo complicazioni.

La macchina si sconsigliò completamente.

Grave ribaltata

Ieri sera il signor Luigi Candotti, negoziante in formaggi, insieme con la moglie e i figli si era recato a fare una scarrozzata fuori porta Grazzano, con la vettura di Guglielmo Piva. Erano giunti presso il Collegio Gabelli. Sul binario della ferrovia che si allunga sul terrapieno parallelo alla strada, la macchina di un treno manovrava. Al fischio a al fumo, il cavallo s'imbizzarì e si diede a una corsa sfrenata. Dopo circa un centinaio di metri di pazzia fuga la vettura con tutti, che vi stavano sopra si ribaltò nel fango. Accorse gente che prestò aiuto ai caduti. La moglie del Candotti riportò lussazione ad una spalla, il vetturale Piva contusione alla gamba destra; gli altri rimasero incolumi. Anche la vettura subì gravi guasti.

La grave disgrazia d'un fanciullo

Il ragazzo Giuseppe Zuliani d'anni 8, di Colloredo di Prato, mentre ieri sera stava trastullandosi con alcuni compagni sul fienile, precipitò dall'altezza di circa tre metri, rimanendo a terra tramortito. Trasportato all'ospedale, il dott. Marzuttini gli riscontrò la frattura del cranio.

La prognosi è riservata.

L'incubo del passato

Romanzo di P. MANETTY
Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

Gli occhietti del leguleio brillavano di cupidigia, però egli fece un gesto di negazione col capo.
— Non bramo i grandi guadagni. Sono vecchio, stanco e non ho bisogno di molto per vivere i pochi anni che il buon Dio mi concederà ancora di vita. Di che si tratta?
— Voi siete l'avvocato ed il consigliere del barone Alessio di Rochefault.
L'avvocato trasalì, ma rispose con calma apparente:
— Ho questo onore infatti. Ma voi chi siete, signore?
Mi chiamo Enrico Leroux e sono il proprietario dell'agenzia di informazioni che ha sede sul boulevard Sebastopol.

L'avvocato Delorois divenne inquieto. Egli sapeva come l'agenzia Leroux fosse accreditatissima per la sua moralità e per la sua serietà.
— Ho piacere di conoscermi — disse l'avvocato. — In che cosa posso servirvi?
— La faccenda non è facile a dirsi, ma voi siete un uomo di spirito e capirete a volo. Voi che siete l'avvocato del barone di Rochefault sapete come sono andate le cose a riguardo del supposto adulterio di sua moglie.
— Dell'adulterio legalmente constatato — osservò l'avvocato Delorois.
— Mi permetto di non credere, assolutamente alla confessione dell'adulterio e voi dovete crederci ancor meno di me.
— Perché? — domandò l'avvocato facendo un atto di stupore.
— Perché voi dovete sapere come

siano andate le cose, e cioè come la signora baronessa sia stata attirata con inganno in una stanza dell'albergo di Lourde nella quale si trovava un uomo di cui conoscete il nome.
— Non so dell'inganno, quanto al nome dell'amante della baronessa l'ho rilevato dal verbale del commissario di polizia il quale ha constatato l'adulterio. Egli è il conte Ruby-Valeraison.
Enrico Leroux sorrise.
— Questo è il nome che quel figuro ha dato al commissario, — egli disse — ma è un nome falso e voi conoscete il vero.
Il leguleio fece un salto sulla poltrona sulla quale sedeva.
— Io non so nulla, e non spetta certamente a me né al barone di verificare se il nome dato dall'amante della contessa di Saint-Remy sia vero o falso. Ma veniamo al positivo. Che cosa volete da me?

Una cosa semplicissima: che voi mi diciate il nome e l'indirizzo di quell'uomo. E perché me lo diciate vi offro una ricompensa principessa: duecentomila franchi.
Una ruga solcò la fronte dell'uomo di legge.
— Duecentomila franchi sono bei danari e per di più vi prometto l'impunità, riprese il proprietario dell'agenzia d'informazioni.
— L'impunità? Che cosa intendete dire, signore? — esclamò l'avvocato Delorois battendo il pugno sulla scrivania.
— Non alteratevi! Io amo dire le cose chiaramente. Il contratto nuziale tra la viscontessa Saint-Remy e il barone Alessio Rochefault porta una clausola secondo la quale il barone è l'assoluto proprietario della dote della moglie, anche in caso di separazione coniugale o di divorzio.
— Infatti questa clausola esiste.

Ma non esisteva quando il contratto fu firmato dalle parti contraenti, quindi la detta clausola fu dolorosamente inserita alquanto tempo dopo e non è certo dalla baronessa...
— Ma ciò che voi supponete costituirebbe un falso.
— Appunto, un falso, commesso da voi o da persona da voi incaricata.
— Voi mi insultate, signore, ed io non sono un uomo da non respingere e da non punire le offese, — disse il legale alzandosi in piedi.
— E che cosa farete, di grazia? — domandò il signor Leroux con sanguinoso sarcasmo.
— Sarete capace di ripetere dinanzi a testimoni quanto avete ora asserito? — chiese l'avvocato.
— Certamente. Vorreste darmi querela? Vi risparmierei questa noia.

(Continua)

Orario ferroviario.

Pavia da Udine.
per Pontebba: L. 5.30; A. 6.00; D. 7.55; A. 10.55; A. 12.45; D. 13.45; A. 15.45; A. 17.45; A. 19.45; A. 21.45; A. 23.45; A. 25.45; A. 27.45; A. 29.45; A. 31.45; A. 33.45; A. 35.45; A. 37.45; A. 39.45; A. 41.45; A. 43.45; A. 45.45; A. 47.45; A. 49.45; A. 51.45; A. 53.45; A. 55.45; A. 57.45; A. 59.45; A. 61.45; A. 63.45; A. 65.45; A. 67.45; A. 69.45; A. 71.45; A. 73.45; A. 75.45; A. 77.45; A. 79.45; A. 81.45; A. 83.45; A. 85.45; A. 87.45; A. 89.45; A. 91.45; A. 93.45; A. 95.45; A. 97.45; A. 99.45; A. 101.45; A. 103.45; A. 105.45; A. 107.45; A. 109.45; A. 111.45; A. 113.45; A. 115.45; A. 117.45; A. 119.45; A. 121.45; A. 123.45; A. 125.45; A. 127.45; A. 129.45; A. 131.45; A. 133.45; A. 135.45; A. 137.45; A. 139.45; A. 141.45; A. 143.45; A. 145.45; A. 147.45; A. 149.45; A. 151.45; A. 153.45; A. 155.45; A. 157.45; A. 159.45; A. 161.45; A. 163.45; A. 165.45; A. 167.45; A. 169.45; A. 171.45; A. 173.45; A. 175.45; A. 177.45; A. 179.45; A. 181.45; A. 183.45; A. 185.45; A. 187.45; A. 189.45; A. 191.45; A. 193.45; A. 195.45; A. 197.45; A. 199.45; A. 201.45; A. 203.45; A. 205.45; A. 207.45; A. 209.45; A. 211.45; A. 213.45; A. 215.45; A. 217.45; A. 219.45; A. 221.45; A. 223.45; A. 225.45; A. 227.45; A. 229.45; A. 231.45; A. 233.45; A. 235.45; A. 237.45; A. 239.45; A. 241.45; A. 243.45; A. 245.45; A. 247.45; A. 249.45; A. 251.45; A. 253.45; A. 255.45; A. 257.45; A. 259.45; A. 261.45; A. 263.45; A. 265.45; A. 267.45; A. 269.45; A. 271.45; A. 273.45; A. 275.45; A. 277.45; A. 279.45; A. 281.45; A. 283.45; A. 285.45; A. 287.45; A. 289.45; A. 291.45; A. 293.45; A. 295.45; A. 297.45; A. 299.45; A. 301.45; A. 303.45; A. 305.45; A. 307.45; A. 309.45; A. 311.45; A. 313.45; A. 315.45; A. 317.45; A. 319.45; A. 321.45; A. 323.45; A. 325.45; A. 327.45; A. 329.45; A. 331.45; A. 333.45; A. 335.45; A. 337.45; A. 339.45; A. 341.45; A. 343.45; A. 345.45; A. 347.45; A. 349.45; A. 351.45; A. 353.45; A. 355.45; A. 357.45; A. 359.45; A. 361.45; A. 363.45; A. 365.45; A. 367.45; A. 369.45; A. 371.45; A. 373.45; A. 375.45; A. 377.45; A. 379.45; A. 381.45; A. 383.45; A. 385.45; A. 387.45; A. 389.45; A. 391.45; A. 393.45; A. 395.45; A. 397.45; A. 399.45; A. 401.45; A. 403.45; A. 405.45; A. 407.45; A. 409.45; A. 411.45; A. 413.45; A. 415.45; A. 417.45; A. 419.45; A. 421.45; A. 423.45; A. 425.45; A. 427.45; A. 429.45; A. 431.45; A. 433.45; A. 435.45; A. 437.45; A. 439.45; A. 441.45; A. 443.45; A. 445.45; A. 447.45; A. 449.45; A. 451.45; A. 453.45; A. 455.45; A. 457.45; A. 459.45; A. 461.45; A. 463.45; A. 465.45; A. 467.45; A. 469.45; A. 471.45; A. 473.45; A. 475.45; A. 477.45; A. 479.45; A. 481.45; A. 483.45; A. 485.45; A. 487.45; A. 489.45; A. 491.45; A. 493.45; A. 495.45; A. 497.45; A. 499.45; A. 501.45; A. 503.45; A. 505.45; A. 507.45; A. 509.45; A. 511.45; A. 513.45; A. 515.45; A. 517.45; A. 519.45; A. 521.45; A. 523.45; A. 525.45; A. 527.45; A. 529.45; A. 531.45; A. 533.45; A. 535.45; A. 537.45; A. 539.45; A. 541.45; A. 543.45; A. 545.45; A. 547.45; A. 549.45; A. 551.45; A. 553.45; A. 555.45; A. 557.45; A. 559.45; A. 561.45; A. 563.45; A. 565.45; A. 567.45; A. 569.45; A. 571.45; A. 573.45; A. 575.45; A. 577.45; A. 579.45; A. 581.45; A. 583.45; A. 585.45; A. 587.45; A. 589.45; A. 591.45; A. 593.45; A. 595.45; A. 597.45; A. 599.45; A. 601.45; A. 603.45; A. 605.45; A. 607.45; A. 609.45; A. 611.45; A. 613.45; A. 615.45; A. 617.45; A. 619.45; A. 621.45; A. 623.45; A. 625.45; A. 627.45; A. 629.45; A. 631.45; A. 633.45; A. 635.45; A. 637.45; A. 639.45; A. 641.45; A. 643.45; A. 645.45; A. 647.45; A. 649.45; A. 651.45; A. 653.45; A. 655.45; A. 657.45; A. 659.45; A. 661.45; A. 663.45; A. 665.45; A. 667.45; A. 669.45; A. 671.45; A. 673.45; A. 675.45; A. 677.45; A. 679.45; A. 681.45; A. 683.45; A. 685.45; A. 687.45; A. 689.45; A. 691.45; A. 693.45; A. 695.45; A. 697.45; A. 699.45; A. 701.45; A. 703.45; A. 705.45; A. 707.45; A. 709.45; A. 711.45; A. 713.45; A. 715.45; A. 717.45; A. 719.45; A. 721.45; A. 723.45; A. 725.45; A. 727.45; A. 729.45; A. 731.45; A. 733.45; A. 735.45; A. 737.45; A. 739.45; A. 741.45; A. 743.45; A. 745.45; A. 747.45; A. 749.45; A. 751.45; A. 753.45; A. 755.45; A. 757.45; A. 759.45; A. 761.45; A. 763.45; A. 765.45; A. 767.45; A. 769.45; A. 771.45; A. 773.45; A. 775.45; A. 777.45; A. 779.45; A. 781.45; A. 783.45; A. 785.45; A. 787.45; A. 789.45; A. 791.45; A. 793.45; A. 795.45; A. 797.45; A. 799.45; A. 801.45; A. 803.45; A. 805.45; A. 807.45; A. 809.45; A. 811.45; A. 813.45; A. 815.45; A. 817.45; A. 819.45; A. 821.45; A. 823.45; A. 825.45; A. 827.45; A. 829.45; A. 831.45; A. 833.45; A. 835.45; A. 837.45; A. 839.45; A. 841.45; A. 843.45; A. 845.45; A. 847.45; A. 849.45; A. 851.45; A. 853.45; A. 855.45; A. 857.45; A. 859.45; A. 861.45; A. 863.45; A. 865.45; A. 867.45; A. 869.45; A. 871.45; A. 873.45; A. 875.45; A. 877.45; A. 879.45; A. 881.45; A. 883.45; A. 885.45; A. 887.45; A. 889.45; A. 891.45; A. 893.45; A. 895.45; A. 897.45; A. 899.45; A. 901.45; A. 903.45; A. 905.45; A. 907.45; A. 909.45; A. 911.45; A. 913.45; A. 915.45; A. 917.45; A. 919.45; A. 921.45; A. 923.45; A. 925.45; A. 927.45; A. 929.45; A. 931.45; A. 933.45; A. 935.45; A. 937.45; A. 939.45; A. 941.45; A. 943.45; A. 945.45; A. 947.45; A. 949.45; A. 951.45; A. 953.45; A. 955.45; A. 957.45; A. 959.45; A. 961.45; A. 963.45; A. 965.45; A. 967.45; A. 969.45; A. 971.45; A. 973.45; A. 975.45; A. 977.45; A. 979.45; A. 981.45; A. 983.45; A. 985.45; A. 987.45; A. 989.45; A. 991.45; A. 993.45; A. 995.45; A. 997.45; A. 999.45; A. 1001.45; A. 1003.45; A. 1005.45; A. 1007.45; A. 1009.45; A. 1011.45; A. 1013.45; A. 1015.45; A. 1017.45; A. 1019.45; A. 1021.45; A. 1023.45; A. 1025.45; A. 1027.45; A. 1029.45; A. 1031.45; A. 1033.45; A. 1035.45; A. 1037.45; A. 1039.45; A. 1041.45; A. 1043.45; A. 1045.45; A. 1047.45; A. 1049.45; A. 1051.45; A. 1053.45; A. 1055.45; A. 1057.45; A. 1059.45; A. 1061.45; A. 1063.45; A. 1065.45; A. 1067.45; A. 1069.45; A. 1071.45; A. 1073.45; A. 1075.45; A. 1077.45; A. 1079.45; A. 1081.45; A. 1083.45; A. 1085.45; A. 1087.45; A. 1089.45; A. 1091.45; A. 1093.45; A. 1095.45; A. 1097.45; A. 1099.45; A. 1101.45; A. 1103.45; A. 1105.45; A. 1107.45; A. 1109.45; A. 1111.45; A. 1113.45; A. 1115.45; A. 1117.45; A. 1119.45; A. 1121.45; A. 1123.45; A. 1125.45; A. 1127.45; A. 1129.45; A. 1131.45; A. 1133.45; A. 1135.45; A. 1137.45; A. 1139.45; A. 1141.45; A. 1143.45; A. 1145.45; A. 1147.45; A. 1149.45; A. 1151.45; A. 1153.45; A. 1155.45; A. 1157.45; A. 1159.45; A. 1161.45; A. 1163.45; A. 1165.45; A. 1167.45; A. 1169.45; A. 1171.45; A. 1173.45; A. 1175.45; A. 1177.45; A. 1179.45; A. 1181.45; A. 1183.45; A. 1185.45; A. 1187.45; A. 1189.45; A. 1191.45; A. 1193.45; A. 1195.45; A. 1197.45; A. 1199.45; A. 1201.45; A. 1203.45; A. 1205.45; A. 1207.45; A. 1209.45; A. 1211.45; A. 1213.45; A. 1215.45; A. 1217.45; A. 1219.45; A. 1221.45; A. 1223.45; A. 1225.45; A. 1227.45; A. 1229.45; A. 1231.45; A. 1233.45; A. 1235.45; A. 1237.45; A. 1239.45; A. 1241.45; A. 1243.45; A. 1245.45; A. 1247.45; A. 1249.45; A. 1251.45; A. 1253.45; A. 1255.45; A. 1257.45; A. 1259.45; A. 1261.45; A. 1263.45; A. 1265.45; A. 1267.45; A. 1269.45; A. 1271.45; A. 1273.45; A. 1275.45; A. 1277.45; A. 1279.45; A. 1281.45; A. 1283.45; A. 1285.45; A. 1287.45; A. 1289.45; A. 1291.45; A. 1293.45; A. 1295.45; A. 1297.45; A. 1299.45; A. 1301.45; A. 1303.45; A. 1305.45; A. 1307.45; A. 1309.45; A. 1311.45; A. 1313.45; A. 1315.45; A. 1317.45; A. 1319.45; A. 1321.45; A. 1323.45; A. 1325.45; A. 1327.45; A. 1329.45; A. 1331.45; A. 1333.45; A. 1335.45; A. 1337.45; A. 1339.45; A. 1341.45; A. 1343.45; A. 1345.45; A. 1347.45; A. 1349.45; A. 1351.45; A. 1353.45; A. 1355.45; A. 1357.45; A. 1359.45; A. 1361.45; A. 1363.45; A. 1365.45; A. 1367.45; A. 1369.45; A. 1371.45; A. 1373.45; A. 1375.45; A. 1377.45; A. 1379.45; A. 1381.45; A. 1383.45; A. 1385.45; A. 1387.45; A. 1389.45; A. 1391.45; A. 1393.45; A. 1395.45; A. 1397.45; A. 1399.45; A. 1401.45; A. 1403.45; A. 1405.45; A. 1407.45; A. 1409.45; A. 1411.45; A. 1413.45; A. 1415.45; A. 1417.45; A. 1419.45; A. 1421.45; A. 1423.45; A. 1425.45; A. 1427.45; A. 1429.45; A. 1431.45; A. 1433.45; A. 1435.45; A. 1437.45; A. 1439.45; A. 1441.45; A. 1443.45; A. 1445.45; A. 1447.45; A. 1449.45; A. 1451.45; A. 1453.45; A. 1455.45; A. 1457.45; A. 1459.45; A. 1461.45; A. 1463.45; A. 1465.45; A. 1467.45; A. 1469.45; A. 1471.45; A. 1473.45; A. 1475.45; A. 1477.45; A. 1479.45; A. 1481.45; A. 1483.45; A. 1485.45; A. 1487.45; A. 1489.45; A. 1491.45; A. 1493.45; A. 1495.45; A. 1497.45; A. 1499.45; A. 1501.45; A. 1503.45; A. 1505.45; A. 1507.45; A. 1509.45; A. 1511.45; A. 1513.45; A. 1515.45; A. 1517.45; A. 1519.45; A. 1521.45; A. 1523.45; A. 1525.45; A. 1527.45; A. 1529.45; A. 1531.45; A. 1533.45; A. 1535.45; A. 1537.45; A. 1539.45; A. 1541.45; A. 1543.45; A. 1545.45; A. 1547.45; A. 1549.45; A. 1551.45; A. 1553.45; A. 1555.45; A. 1557.45; A. 1559.45; A. 1561.45; A. 1563.45; A. 1565.45; A. 1567.45; A. 1569.45; A. 1571.45; A. 1573.45; A. 1575.45; A. 1577.45; A. 1579.45; A. 1581.45; A. 1583.45; A. 1585.45; A. 1587.45; A. 1589.45; A. 1591.45; A. 1593.45; A. 1595.45; A. 1597.45; A. 1599.45; A. 1601.45; A. 1603.45; A. 1605.45; A. 1607.45; A. 1609.45; A. 1611.45; A. 1613.45; A. 1615.45; A. 1617.45; A. 1619.45; A. 1621.45; A. 1623.45; A. 1625.45; A. 1627.45; A. 1629.45; A. 1631.45; A. 1633.45; A. 1635.45; A. 1637.45; A. 1639.45; A. 1641.45; A. 1643.45; A. 1645.45; A. 1647.45; A. 1649.45; A. 1651.45; A. 1653.45; A. 1655.45; A. 1657.45; A. 1659.45; A. 1661.45; A. 1663.45; A. 1665.45; A. 1667.45; A. 1669.45; A. 1671.45; A. 1673.45; A. 1675.45; A. 1677.45; A. 1679.45; A. 1681.45; A. 1683.45; A. 1685.45; A. 1687.45; A. 1689.45; A. 1691.45; A. 1693.45; A. 1695.45; A. 1697.45; A. 1699.45; A. 1701.45; A. 1703.45; A. 1705.45; A. 1707.45; A. 1709.45; A. 1711.45; A. 1713.45; A. 1715.45; A. 1717.45; A. 1719.45; A. 1721.45; A. 1723.45; A. 1725.45; A. 1727.45; A. 1729.45; A. 1731.45; A. 1733.45; A. 1735.45; A. 1737.45; A. 1739.45; A. 1741.45; A. 1743.45; A. 1745.45; A. 1747.45; A. 1749.45; A. 1751.45; A. 1753.45; A. 1755.45; A. 1757.45; A. 1759.45; A. 1761.45; A. 1763.45; A. 1765.45; A. 1767.45; A. 1769.45; A. 1771.45; A. 1773.45; A. 1775.45; A. 1777.45; A. 1779.45; A. 1781.45; A. 1783.45; A. 1785.45; A. 1787.45; A. 1789.45; A. 1791.45; A. 1793.45; A. 1795.45; A. 1797.45; A. 1799.45; A. 1801.45; A. 1803.45; A. 1805.45; A. 1807.45; A. 1809.45; A. 1811.45; A. 1813.45; A. 1815.45; A. 1817.45; A. 1819.45; A. 1821.45; A. 1823.45; A. 1825.45; A. 1827.45; A. 1829.45; A. 1831.45; A. 1833.45; A. 1835.45; A. 1837.45; A. 1839.45; A. 1841.45; A. 1843.45; A. 1845.45; A. 1847.45; A. 1849.45; A. 1851.45; A. 1853.45; A. 1855.45; A. 1857.45; A. 1859.45; A. 1861.45; A. 1863.45; A. 1865.45; A. 1867.45; A. 1869.45; A. 1871.45; A. 1873.45; A. 1875.45; A. 1877.45; A. 1879.45; A. 1881.45; A. 1883.45; A. 1885.45; A. 1887.45; A. 1889.45; A. 1891.45; A. 1893.45; A. 1895.45; A. 1897.45; A. 1899.45; A. 1901.45; A. 1903.45; A. 1905.45; A. 1907.45; A. 1909.45; A. 1911.45; A. 1913.45; A. 1915.45; A. 1917.45; A. 1919.45; A. 1921.45; A. 1923.45; A. 1925.45; A. 1927.45; A. 1929.45; A. 1931.45; A. 1933.45; A. 1935.45; A. 1937.45; A. 1939.45; A. 1941.45; A. 1943.45; A. 1945.45; A. 1947.45; A. 1949.45; A. 1951.45; A. 1953.45; A. 1955.45; A. 1957.45; A. 1959.45; A. 1961.45; A. 1963.45; A. 1965.45; A. 1967.45; A. 1969.45; A. 1971.45; A. 1973.45; A. 1975.45; A. 1977.45; A. 1979.45; A. 1981.45; A. 1983.45; A. 1985.45; A. 1987.45; A. 1989.45; A. 1991.45; A. 1993.45; A. 1995.45; A. 1997.45; A. 1999.45; A. 2001.45; A. 2003.45; A. 2005.45; A. 2007.45; A. 2009.45; A. 2011.45; A. 2013.45; A. 2015.45; A. 2017.45; A. 2019.45; A. 2021.45; A. 2023.45; A. 2025.45; A. 2027.45; A. 2029.45; A. 2031.45; A. 2033.45; A. 2035.45; A. 2037.45; A. 2039.45; A. 2041.45; A. 2043.45; A. 2045.45; A. 2047.45; A. 2049.45; A. 2051.45; A. 2053.45; A. 2055.45; A. 2057.45; A. 2059.45; A. 2061.45; A. 2063.45; A. 2065.45; A. 2067.45; A. 2069.45; A. 2071.45; A. 2073.45; A. 2075.45; A. 2077.45; A. 2079.45; A. 2081.45; A. 2083.45; A. 2085.45; A. 2087.45; A. 2089.45; A. 2091.45; A. 2093.45; A. 2095.45; A. 2097.45; A. 2099.45; A. 2101.45; A. 2103.45; A. 2105.45; A. 2107.45; A. 2109.45; A. 21